



**PONTIFICIO COMITATO
PER I CONGRESSI EUCARISTICI INTERNAZIONALI**

**CELEBRARE OGGI
I CONGRESSI EUCARISTICI**

Arcivescovo **PIERO MARINI**,
Presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali

Il fenomeno dei Congressi Eucaristici

1.

Le radici dei Congressi

1.1. La pietà eucaristica e il suo sviluppo

1.2. Il regno sociale di Cristo,

2.

Celebrare un Congresso Eucaristico nella Chiesa di oggi

2.1. La dimensione culturale

A. Prospettiva celebrativa

B. Prospettiva missionario-evangelizzatrice

2.2. La dimensione sociale

3.

Grazia di rinnovamento permanente
della vita eucaristica della Chiesa

Palencia

Venerdì 30 ottobre 2009

CELEBRARE OGGI I CONGRESSI EUCARISTICI

Il fenomeno dei Congressi Eucaristici

Per comprendere il senso della celebrazione dei Congressi Eucaristici nella Chiesa e nella società di oggi, bisogna ritrovare le loro radici riprendendone sommariamente la storia. A partire da lì si leggerà il rinnovamento post-conciliare dell'opera dei Congressi ed il loro adattamento alle mutate condizioni ecclesiali e sociali.

Dalla metà del XIX secolo si assiste in Europa, e soprattutto in Francia, ad una straordinaria fioritura di opere tendenti a promuovere il culto della santissima Eucaristia. Questo rinnovamento della pietà eucaristica, anche in reazione alla severità giansenista e agli attacchi dell'ateismo militante, prende diverse forme, ma l'accento è posto più spesso sul culto di adorazione e di riparazione verso la presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucaristia, "il Dio nascosto solo i veli dell'ostia", oltraggiato dagli empi ed ignorato dai poteri pubblici.

È in questo ambiente socio-religioso che germina verso il 1875 l'Opera dei Congressi Eucaristici Internazionali.¹ Essa raccoglie i frutti dell'apostolato eucaristico di san Pierre-Julien Eymard, «apostolo dell'Eucaristia» (1811-1868)² e di altre eminenti figure come il Beato Antoine Chevrier (1826-1879)³, Léon Dupont (1797-1876)⁴ e il vescovo Gaston Adrian de Ségur (1820-1880)⁵. Il tutto attraverso l'intuizione e l'impegno perseverante della signorina Émilie-Marie Tamisier (1834-1910)⁶ il cui progetto di «pellegrinaggi eucaristici» di riparazione ai santuari segnati da un miracolo eucaristico si trasformò progressivamente nei Congressi delle Opere Eucaristiche chiamati d'allora in poi «Congressi Eucaristici». La scelta consisteva nell'aggiungere all'adorazione silenziosa del santissimo Sacramento lo spettacolo di grandiose manifestazioni che avrebbero dovuto rendere percepibile alle masse indifferenti la presenza eucaristica ed offrire ai cattolici la coscienza del loro numero e della loro forza.

Il 25 aprile del 1881 il comitato organizzatore guidato dal grande industriale di Lille Philibert Vrau e dai suoi amici, con una lettera circolare invitava i cattolici del mondo intero al Congresso Eucaristico che avrebbe dovuto tenersi a Lille alla fine di giugno. Benché l'avventura avesse un inizio modesto, lo sforzo iniziale servì per precisare il quadro dei futuri congressi e per dare all'appuntamento un carattere periodico.⁷

Benedetti da Leone XIII e posti ben presto al servizio della Santa Sede fin dal loro inizio, i Congressi Eucaristici si caratterizzarono come manifestazioni pubbliche destinate a stimolare la fede dei cattolici nella «presenza reale», ad accrescere il loro zelo per la devozione all'Eucaristia fuori della Messa e a proclamare la regalità sociale di Cristo contro le ricorrenti espressioni di una modernità che vedeva nella religione uno dei grandi antagonisti da combattere senza quartiere.

1. Le radici dei Congressi

Lo scopo dei Congressi, rimasto sostanzialmente immutato dall'inizio fino allo *Statuto* del 1986, era così definito nel *Regolamento generale* che ha accompagnato lo sviluppo dell'opera: «*Far sempre più conoscere, amare e servire Nostro Signor Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento dell'altare... e lavorare in tal modo ad estendere il suo regno sociale nel mondo*» (art. 1).⁸

La radice storica dei Congressi viene qui identificata chiaramente in due poli: quello della "pietà eucaristica" e quello della "dimensione sociale dell'Eucaristia".

Prendiamoli un po' più ampiamente in considerazione.

1.1. La pietà eucaristica e il suo sviluppo

Il movimento congressuale, fin dal suo sorgere, è legato quasi esclusivamente alla promozione delle Opere Eucaristiche che comprendevano tutte le attività destinate a sostenere e ad allargare la devozione ed il culto al santissimo Sacramento fuori della Messa. Tali Opere Eucaristiche erano variamente enumerate nei primi congressi: adorazione riparatrice, adorazione notturna, ora santa, viatico ai malati, preparazione dei bambini alla prima comunione, visita quotidiana al Santissimo, opera della Messa riparatrice, adorazione dei fanciulli, guardie d'onore, opera del santo Viatico, lega eucaristica, crociata eucaristica, processione eucaristica mensile, ecc...⁹ Ma, tra tutte queste opere, la processione solenne era considerata dai promotori iniziali come il mezzo per eccellenza per dare significato sociale al culto dell'Eucaristia ed affermare in maniera spettacolare la fede dei cattolici nella presenza reale, mistero irriso dai positivisti dell'epoca.¹⁰

Una nuova tappa nella storia dei Congressi si apre agli inizi del Novecento con l'elezione al soglio pontificio di san Pio X, conosciuto come il "papa dell'Eucaristia". Questo tornante è segnato anzitutto da uno sviluppo numerico dei Congressi che raccolgono ormai folle sempre più numerose. Insieme a ciò cresce, e in modo marcato, la partecipazione internazionale con i congressi che lasciano i territori francofoni (Francia, Belgio, Svizzera e... Gerusalemme¹¹ dove la presenza francese era assai accentuata) per raggiungere Roma (1905), Metz (1907), Londra (1908), Colonia (1909), Montreal (1910), Madrid (1911) e Vienna (1912).

Gli stessi Congressi, pur conservando il carattere di manifestazioni pubbliche destinate a stimolare la fede dei cattolici nell'Eucaristia, modificano in qualche modo il loro orientamento e vengono utilizzati sistematicamente per preparare l'accoglienza e per favorire la diffusione e l'applicazione dei decreti eucaristici di Pio X riguardanti la Comunione frequente¹² e la prima Comunione ai fanciulli.¹³ L'Eucaristia, oltre che oggetto di culto, viene sempre più riscoperta come nutrimento.

Dopo l'interruzione forzata dovuta alla prima guerra mondiale, è con Pio XI che la tradizione dei Congressi Eucaristici Internazionali riprende a Roma nel 1922. In primo piano balza l'idea che l'ostia è simbolo dell'unione tra gli uomini e il solo mezzo di realizzarla.¹⁴ Così, i Congressi che si succedono con cadenza biennale, fanno spazio ad una testimonianza positiva di fede al mistero cristiano ed assumono un carattere più specificatamente internazionale poiché vengono celebrati in tutti i continenti: Chicago 1926, Sydney nel 1928, Cartagine nel 1930, Dublino nel 1932, Buenos Aires nel 1934, Manila nel 1936, Budapest nel 1938.

La serie è interrotta nuovamente dai tragici eventi della seconda guerra mondiale e bisognerà attendere fino al 1952 perché il Congresso torni a riunirsi prima a Barcellona e poi a Rio de Janeiro (1956) e a Monaco (1960). Le novità del dopoguerra nascono grazie all'interazione crescente e vicendevole tra Congressi eucaristici e il movimento liturgico. Se fino ad allora la processione finale costituiva il punto culminante di un evento vissuto, fin dagli inizi, come un *Corpus Domini* a scala mondiale,¹⁵ ora la "pietà eucaristica" si orienta sempre più verso la celebrazione.

In questo senso il congresso di Monaco del 1960,¹⁶ pur nei limiti di uno svolgimento ancora tradizionale, segnò un'interessante evoluzione non solo per una più accentuata preoccupazione ecumenica ma anche per lo sforzo dispiegato al fine di integrare al massimo la manifestazione - radicata nelle forme di devozione popolare tipiche del XIX secolo - con il rinnovamento liturgico contemporaneo.

A quanti trovavano ormai superate le antiche ragioni teologiche venne fornita una nuova visione dei Congressi eucaristici attraverso l'opera del grande liturgista gesuita padre Andreas Jungmann che suggerì di vedere in queste manifestazioni mondiali una ripresa a scala universale dell'antico uso della *statio urbis* romana.

Per buona parte del primo millennio, il vescovo di Roma sottolineava l'unità della sua Chiesa recandosi a celebrare a turno l'Eucaristia - ecco la *statio urbis* - nelle diverse "parrocchie" servite dai suoi presbiteri. Ebbene: «come il papa o il suo rappresentante specialmente autorizzato presiedeva la celebrazione stazionale della città di Roma, il legato del papa è alla testa della celebrazione ; circondato dai vescovi di numerosi paesi, dal clero e dal popolo di tutte le nazioni, egli offre il sacrificio alla Maestà divina». ¹⁷ Questa idea originale secondo la quale i Congressi Eucaristici assumono ormai la fisionomia di una *statio, statio orbis* o *nationis*, non mancò di suscitare perplessità soprattutto nell'Ortodossia.¹⁸

Nonostante i problemi che la concezione di Jungmann analizzata alla luce dell'ecclesiologia eucaristica ¹⁹ porta con sé, essa ha il vantaggio di sottolineare che i Congressi eucaristici devono avere come scopo essenziale di riunire i fedeli provenienti dal mondo intero per celebrare insieme il banchetto eucaristico e costruire così la Chiesa, corpo del Signore.

«Non avrebbe senso - sottolineava lo stesso liturgista - e sarebbe di nessuna utilità, magnificare gli splendori dell'Eucaristia, se non ci fosse il popolo santo che viene nutrito dall'Eucaristia e il cui spirito è guidato dalla legge del Signore. Non è l'Eucaristia lo scopo di queste manifestazioni di fede, ma il popolo di Dio». ²⁰

Le nuove ragioni teologiche dei Congressi emerse a Monaco di Baviera saranno in buona parte riprese nel *De sacra communione et cultu mysterii eucharistici extra Missam* che, emanato il 21 giugno 1973, rinnova la visione del culto eucaristico secondo i principi del Vaticano II.

1.2. Il "regno sociale di Cristo"

ovverosia la dimensione sociale dell'Eucaristia

Fin dai primi Congressi Eucaristici l'aspetto culturale si è sempre intrecciato con una seconda radice: la ricerca del "regno sociale di Cristo", formula con la quale non si voleva solo reagire all'atteggiamento dei pubblici poteri impegnati nella laicizzazione della società e dello stato, quanto piuttosto sottolineare la realtà totale del Cristo salvatore dell'intera umanità e redentore del cosmo.

Per comprenderlo meglio, basta scorrere alcune pagine di san Pier Giuliano Eymard che fu in Francia, a metà del XIX secolo, l’apostolo dell’Eucaristia. Ecco cosa egli scrive pur con una certa ridondanza di linguaggio, nel 1864: «Il grande male dell’epoca è che non si va a Gesù Cristo come a Salvatore e a Dio. Si trascura il solo fondamento, la sola legge, la sola grazia che salva... L’amore di Dio che non pone il suo centro nel sacramento dell’Eucaristia non è nelle vere condizioni della sua fecondità : si spegnerà.... Che fare allora? Risalire alla sorgente, a Gesù, non solamente a Gesù che passa in Giudea o a Gesù glorificato in cielo, ma anche e soprattutto a Gesù nell’Eucaristia. Occorre farlo uscire dal suo isolamento perché si metta di nuovo alla testa delle società cristiane che deve guidare e salvare. Occorre ricostruire per lui un palazzo, un trono regale, una corte di fedeli servitori, una famiglia di amici, un popolo di adoratori. Questo è il compito e la gloria del nostro secolo... Lo sappiamo tutti: un secolo progredisce o no in proporzione al culto che dà all’Eucaristia. Qui sta la vita e la grandezza della sua fede, della sua carità, della sua virtù. Che venga dunque sempre più questo regno dell’Eucaristia: per troppo tempo l’empietà e l’ingratitude hanno regnato sulla terra! *Adveniat regnum tuum*». ²¹

Su questo sfondo si può comprendere perché lo stesso Leone XIII benedisse l’Opera dei Congressi eucaristici internazionali e si adoperò per la celebrazione di quelli nazionali: con lo scopo di dare un impulso efficace al risveglio religioso di fine secolo, recuperare le tematiche cristiane essenziali e gettare le fondamenta di una nuova presenza di ispirazione cristiana nella società riaprendo la strada ad una presenza significativa dei cattolici spesso emarginati dai grandi movimenti culturali del XIX secolo. ²²

L’idea della “regalità di Cristo” e del suo “regno sociale” fu particolarmente approfondita nel Congresso di Lourdes del 1914. Facendo seguito a quanto aveva affermato Leone XIII nell’enciclica sul Sacro Cuore (25 maggio 1899), non solo si sottolineava che l’autorità regale di Cristo è senza limiti, ma che esiste anche «una forma eucaristica della regalità di Cristo che possiede una dimensione sociale: perché l’Eucaristia rivela agli uomini la loro autentica uguaglianza nella condizione nuova dei figli di Dio, tutti riunendoli in una stessa nobiltà; essa li rende fratelli, essendo la comunione segno e agente di questa fraternità». ²³

2.

Celebrare un Congresso Eucaristico nella Chiesa di oggi

Il Rituale *De sacra communione et cultu mysterii eucharistici extra Missam*, ²⁴ frutto del rinnovamento conciliare, supera le antiche basi teologiche dei congressi accogliendo, con una certa prudenza, il nuovo orientamento venuto da Monaco.

«I congressi eucaristici – recita il Rituale - introdotti in tempi recenti nella vita della Chiesa come manifestazione tutta particolare del culto eucaristico, si devono considerare come una *statio* cioè una sosta d’impegno e di preghiera a cui una comunità invita la Chiesa universale, o una Chiesa locale le altre Chiese della medesima regione o della stessa nazione o del mondo intero, per

approfondire insieme un qualche aspetto del mistero eucaristico e prestare a esso un omaggio di pubblica venerazione, nel vincolo della carità e dell'unità» (n. 109).

Il concetto di *statio* è qui precisato nel senso di *una sosta di impegno e di preghiera* a cui una comunità invita la Chiesa universale con “la piena partecipazione della Chiesa locale e la presenza rappresentativa delle altre Chiese” (*ivi*). In questo modo, l'idea della *statio orbis* o *statio nationis* diventa una convenzione solo liberamente ispirata all'antica *statio urbis* superando le difficoltà ecclesiologicalhe ricordate sopra.

Gli scopi del Congresso (l'*approfondimento di qualche aspetto del mistero eucaristico* e la sua *venerazione pubblica*), realizzati *nel vincolo della carità e dell'unità*, richiamano inoltre i caratteri fondamentali di quella ecclesiologia eucaristica i cui semi, sparsi nei vari documenti del Vaticano II, hanno trovato autorevoli sviluppi nell'enciclica *Ecclesia de Eucaristia* e nell'esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis*.

Nel menzionato Rituale, le ragioni storiche e teologiche dei Congressi Eucaristici vengono reinterpretate in maniera abbastanza radicale. Vediamo come.

2.1. La dimensione culturale

A partire dal *De sacra comunione*, la dimensione culturale (= “pietà eucaristica”) che ha caratterizzato i congressi eucaristici fino al Concilio, viene ricentrata sulla celebrazione dell'Eucaristia, sacramento Pasquale del Cristo offerto perché il mondo abbia la vita.

Fino alla seconda guerra mondiale, nei Congressi l'accento era posto soprattutto sulla processione nella quale si dispiegava tutto lo splendore della manifestazione. A Montreal durò sette ore, a Malta e a Budapest si svolse sui battelli, a Vienna si snodò lungo il Ring. La Messa, anche se celebrata in solenni pontificali, era considerata come una manifestazione secondaria o quasi. La Comunione, infine, costituiva solo il terzo punto del programma, splendidamente isolata in se stessa come si era fatto a partire dal secolo XVIII.

Di fronte a questa concezione frammentaria, l'idea della *statio* ha permesso di ristabilire l'unità del mistero eucaristico e della sua celebrazione: «la celebrazione eucaristica sia davvero il centro e il culmine di tutte le varie manifestazioni e forme di pietà» (*De sacra Comunione*, n. 112/a).

A partire da lì, «le celebrazioni della parola di Dio, le sessioni di catechesi e le riunioni plenarie siano tutte ordinate a un approfondimento del tema proposto e a una più chiara esplicitazione degli aspetti pratici del tema stesso, per una loro realizzazione concreta» (n. 112/b). Anche lo spazio per la preghiera e per la forma tradizionale dell'adorazione eucaristica trova il suo posto: «si predisponga un opportuno programma di riunioni di preghiera e di adorazione prolungata dinanzi al Santissimo esposto, in chiese determinate, particolarmente adatte a questo esercizio di pietà» (n. 112/c).

Tutto ciò dà forma anche alla fase preparatoria del Congresso Eucaristico dove si sottolinea la necessità di «una più intensa catechesi sull'Eucaristia, specialmente in quanto mistero di Cristo vivente e operante nella Chiesa; tale catechesi sia adatta alla capacità recettiva dei vari ambienti; una più attiva partecipazione alla sacra liturgia, che promuova il religioso ascolto della parola di Dio e il senso fraterno della comunità» (n. 111/a e b).

Insomma, al centro della celebrazione del Congresso e del suo cammino di preparazione è posta ora la celebrazione Eucaristica e tutti i gesti di culto che tradizionalmente caratterizzano questo avvenimento (adorazione fuori della Messa, processione, ecc.), tutte le sessioni di catechesi e le riunioni plenarie, devono fare riferimento ad essa.

Così il Congresso Eucaristico diventa un momento eminente della comunione ecclesiale secondo una prospettiva celebrativa ed evangelizzatrice.

A. Prospettiva celebrativa

Ogni congresso assume la funzione di una periodica riscoperta della straordinarietà e della inesauribile potenzialità del “corpo donato e del sangue sparso” come principio, forma e fine dell’esistenza cristiana e dell’azione dei battezzati. Sotto questo profilo il celebrare, l’adorare, il ringraziare sono il modo in cui i cristiani si rapportano con il grande dono dell’Eucaristia. Si comprende bene, perciò, che quanto si fa durante la settimana conclusiva del Congresso Eucaristico diventa un modo “esemplare” di celebrare e vivere l’Eucaristia.

Questo richiede:

- Che la sosta congressuale della Chiesa locale sia pensata, realizzata in vista della celebrazione dell’Eucaristia che resta il fine, lo scopo, il centro dell’evento. Quindi ogni celebrazione eucaristica ma soprattutto quella finale, diventa la forma e la sorgente di ogni altro appuntamento congressuale.

- Che si realizzi per quanto possibile una riconciliazione della “pietà eucaristica” con la teologia promossa dal concilio (quella dei grandi documenti *Mysterium fidei*, *Eucharisticum mysterium*, del rituale *De sacra comunione*) e dai più recenti documenti dei Romani Pontefici (l’enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, la lettera *Dominicae Cena*, l’esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis*) perché tutto sia orientato secondo una ecclesiologia eucaristica.

- Che il culto eucaristico fuori della Messa trovi il suo vero posto nella celebrazione congressuale in base a due criteri.

1. Il culto reso al Padre per mezzo del Figlio nello Spirito durante la celebrazione eucaristica, è prolungato nel culto eucaristico fuori della Messa. «La celebrazione dell’Eucaristia nel sacrificio della Messa è veramente l’origine e il fine del culto che ad essa vien reso fuori della Messa» (*De sacra comunione*, n. 2). «Quando i fedeli venerano Cristo presente nel Sacramento, ricordino che questa presenza deriva dal sacrificio e tende alla comunione, sacramentale e spirituale» (*ivi*, n. 80).
2. «Nel disporre i pii esercizi eucaristici, si tenga conto dei tempi liturgici, in modo che gli esercizi stessi si armonizzino con la liturgia, da essa in qualche modo traggano ispirazione, e ad essa conducano il popolo cristiano» (*ivi*, n. 79)

È ben conosciuta la lunga serie di documenti postconciliari sull'Eucaristia che richiamano la salvaguardia delle forme tradizionali di devozione verso il santissimo Sacramento al di fuori della Messa soprattutto nella forma dell'adorazione eucaristica. Ed esiste un generale consenso sul fatto che il culto eucaristico, ben compreso, deve essere raccomandato ed incoraggiato come lo fanno giustamente l'enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (nn. 10, 47-52) e l'esortazione post-sinodale *Sacramentum Caritatis*. Il problema è soltanto sapere a quale forma teologica la prassi si deve ispirare.

Per quanto riguarda l'adorazione eucaristica – senza bisogno di ricordare qui il suo sviluppo storico - essa è cresciuta sulla base di una teologia eucaristica individualista. Il compito da affrontare oggi è quello di integrare questa pratica spiritualmente feconda, nell'ottica più generale di una ecclesiologia eucaristica orientata verso la comunione e di darle così nuovi impulsi.

Un'indicazione sul modo in cui tutto ciò potrebbe compiersi è dato da una dichiarazione di sant'Agostino citata anche nell'enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (n. 40): «Se voi siete il suo corpo e le sue membra, sulla mensa del Signore è deposto quel che è il vostro mistero; sì, voi ricevete quel che è il vostro mistero». ²⁵ A partire da questa affermazione, compito davvero nobile e meritorio di un Congresso Eucaristico sarebbe quello di rinnovare le antiche forme di devozione eucaristica, invece che di preservarle semplicemente, incoraggiandole nello spirito dell'ecclesiologia eucaristica conciliare. ²⁶

Vediamo concretamente alcuni esempi.

- Se il culto eucaristico fuori della Messa ha lo scopo di «*estendere la grazia del sacrificio*» allora esso deve fare riferimento alla celebrazione e ai suoi gesti (ascolto della Parola, silenzio, lode, rendimento di grazie, offerta della vita, adorazione, comunione) e, perché no, ai luoghi entro i quali la celebrazione si realizza (altare, ambone, sede).

- Ancora: orientare l'adorazione al santissimo Sacramento secondo lo spirito dell'ecclesiologia eucaristica conciliare significa dare preferenza al criterio della presenza comunitaria prima che alla consuetudine dell'adorazione individuale continua fatta a turni. Per altro lo stesso *De sacra comunione*, quando raccomanda l'esposizione solenne annuale del santissimo Sacramento ricorda «si faccia soltanto se si prevede un'adeguata affluenza di fedeli» (*ivi*, n. 86) mentre raccomanda che la «forma di pietà eucaristica secondo la quale uno o più membri della comunità si alternano nell'adorazione del santissimo Sacramento» sia conservata nelle comunità religiose (*ivi*, n. 90).

Non basta dunque sostenere vivamente la pratica dell'adorazione eucaristica. Bisognerà sostenere anche, ricordando le parole di Benedetto XVI, «un'adeguata catechesi in cui si spieghi ai fedeli l'importanza di questo atto di culto che permette di vivere più profondamente e con maggiore frutto la stessa Celebrazione liturgica». ²⁷

B. Prospettiva missionario-evangelizzatrice

Si è già accennato che, a partire dagli anni Venti del Novecento, sotto il pontificato di Pio XI, i

Congressi Eucaristici coinvolsero le Chiese particolari dei cinque continenti con un grande afflato evangelizzatore. Da allora in poi, il binomio Eucaristia-evangelizzazione è entrato a far parte stabilmente delle linee guida proposte dalla Santa Sede attraverso il Pontificio Comitato.

Nella preparazione e nella celebrazione di un Congresso Eucaristico, alla prospettiva celebrativa è, dunque, associata quella missionaria-evangelizzatrice secondo la quale la mensa eucaristica rappresenta il centro diffusore del fermento del Vangelo, come forza propulsiva per la costruzione della società umana e, insieme, pegno del Regno che viene.

Si tratta di introdurre dimensione salvifica dell'Eucaristia nella vasta realtà del mondo moderno e nella pluralità delle culture: «I fedeli sono invitati a prendere coscienza che una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria. Di fatto, l'Eucaristia è fonte di missione. L'incontro eucaristico... risveglia nel discepolo la volontà decisa di annunciare agli altri, con audacia, quanto si ha ascoltato e vissuto, per condurre anche loro allo stesso incontro con Cristo. In questo modo, il discepolo, inviato dalla Chiesa, si apre ad una missione senza frontiere».²⁸

Così il momento visibile di comunione congressuale che si esprime nella celebrazione, manifesta l'esigenza che l'Eucaristia sia periodicamente elevata come «*vessillo per i popoli che cercano con ansia*» (cfr Is 11,10), risposta adeguata alla sete di verità, di novità e di vita che ogni individuo porta nel cuore. E questo vale non solo nei paesi tradizionalmente destinatari dell'azione missionaria ma anche nei Paesi di antica evangelizzazione. Si pensi, per esempio, al continente Europeo dove i popoli segnati per secoli da una cultura cristiana sperimentano oggi una distanza progressiva dai valori della fede, un allontanamento dalle radici comuni del cristianesimo ed una frattura sempre più ampia tra Vangelo e cultura. Proprio l'inculturazione della fede diventa uno degli elementi costitutivi della nuova evangelizzazione con cui si intende riportare al centro la persona di Cristo e il suo Vangelo perché la Chiesa resti fedele alla sua missione e continui ad essere seme di futuro e di vita per l'umanità.

A questo fine i Congressi eucaristici possono essere il luogo privilegiato per una migliore e più attenta articolazione tra eucaristia ed evangelizzazione o, detto altrimenti, tra la convocazione della Chiesa in assemblea eucaristica e la missione affidatagli da Cristo stesso di annunciare il vangelo del Regno. «È di per sé evidente che soltanto un popolo di Dio, che si è lasciato radunare in unità e concordia, è in grado di convincere il mondo».²⁹

Nell'orizzonte del Terzo Millennio, la nuova evangelizzazione è stata e sarà una sfida permanente per i Congressi Eucaristici;³⁰ essi possono aiutare a trasformare l'accoglienza e la celebrazione dell'Eucaristia in un motore di cambiamento del cuore e della società e nella creazione di una cultura di fraternità. Per questo, nella dinamica congressuale dovrà apparire chiaramente che l'Eucaristia viene posta al centro affinché informi e modelli la vita cristiana e l'impegno di una nuova evangelizzazione affidata a tutti i credenti.

All'interno di questa prospettiva missionario-evangelizzatrice prende rilievo anche l'impegno ecumenico ed inter-religioso.

Nelle Chiese di antica evangelizzazione questo impegno è stato sempre un po' marginalizzato sia per ragioni sociologiche che per ragioni ideologiche ed apologetiche. Per esempio, nei primi 37 Congressi Eucaristici Internazionali non si sono mai affrontati i temi dell'ecumenismo e del dialogo

interreligioso se si eccettua – ma solo in parte e con accenti assai differenti da quelli odierni – il Congresso di Gerusalemme del 1893.

Oggi, tuttavia, non è più possibile dimenticare il nesso essenziale tra Eucaristia e comunione delle Chiese. Se infatti, per sua stessa natura, l'Eucaristia manifesta e realizza la *forma ecclesiae*, essa rappresenta non solo il fine ma anche la via e il mezzo per giungere alla comunione visibile tra le Chiese cristiane.

Le relazioni ecumeniche cominciarono ad entrare a pieno titolo nei Congressi Eucaristici a partire da Monaco (1960). I preparativi per il Concilio appena iniziati avevano condotto il beato Giovanni XXIII a creare il Segretariato per la promozione dell'unità dei Cristiani. Da allora in poi, nella prospettiva ecclesiale del Vaticano II, il movimento verso l'unità dei Cristiani è diventato parte integrante del cammino della Chiesa e quindi anche dei Congressi Eucaristici. Ad esso si è aggiunto, in tempi più recenti, il dialogo interreligioso segnato dall'incontro di Assisi del 1986 voluto dal servo di Dio Giovanni Paolo II.

Naturalmente i rapporti ecumenici ed interreligiosi di ogni Congresso dipendono dalle caratteristiche del Paese, dall'ambiente socio-culturale e dalle circostanze in cui il Congresso si celebra. È interessante ricordare, per esempio, che l'introduzione delle nuove preghiere eucaristiche nel Messale Romano con le loro epiclesi di consacrazione ha favorito l'avvicinamento teologico con i fratelli ortodossi, così come l'attenzione data alla Parola di Dio nel culto cristiano ha condotto alla presenza ormai normale di rappresentanti delle Chiese riformate nei Congressi Eucaristici fin dagli anni Settanta. Così, nelle conferenze congressuali, si pongono con libertà i problemi dei rapporti ecumenici in genere, compreso il problema della intercomunione.

Quanto ai rapporti interreligiosi non si può dimenticare lo “spirito di Assisi”: l'invito alla lode che sgorga dalla fede in un Dio creatore, il richiamo alla pace anelito universale dell'animo umano, alla giustizia. L'Eucaristia aiuta il cristiano a non evadere dalla storia e dai suoi problemi ma ad affrontare la realtà con la forza che viene dalla Pasqua di Cristo: «L'uomo religioso, di fronte alle insidie del male, sa di poter contare su Dio, assoluta volontà di bene... per ottenere il coraggio di affrontare le difficoltà, anche le più dure, con personale responsabilità, senza cedere a fatalismi o a reazioni impulsive». ³¹

2.2. La dimensione sociale

La dimensione celebrativa con le articolazioni sulle quali a lungo ci si è soffermati, non deve far dimenticare la dimensione sociale dei Congressi Eucaristici. È vero, come afferma uno studioso dei Congressi che oggi «in campo ecclesiale, c'è un pudore esagerato nei confronti del “regno sociale” di Cristo con la tendenza a rimuovere *in toto* l'esperienza movimentista che esso ha suscitato a partire dalla fine del XIX secolo in tutta Europa. Questo atteggiamento, dovuto più ad una visione ideologica che teologica del mistero della Chiesa, rischia di non applicare la necessaria distinzione tra la sostanza degli obiettivi del regno sociale cristiano e gli elementi connessi con le sensibilità e le circostanze mutevoli nel rapporto tra vita ecclesiale e dinamica socio politica». ³²

Ma la dizione “regno sociale di Cristo”, al di là dei limiti facilmente riscontrabili, consiste nella

riscoperta della centralità di Cristo presente nell'Eucaristia, Sacramento primordiale di ogni salvezza destinato all'uomo come singolo e come membro della società. Nella riscoperta che «l'ordinamento della Chiesa verso il regno trova la sua sorgente e il suo culmine nell'Eucaristia». ³³

Nella Chiesa d'oggi la dimensione sociale del Sacramento è coniugata soprattutto come:

- Convinzione che *la Chiesa ha ricevuto nell'Eucaristia il codice genetico della sua identità*, il dono pieno che la pone di fronte al mondo come “Corpo di Cristo”, “sacramento di salvezza”. Da qui nasce la chiamata a trasformazioni non solo morali ed interiori, ma anche sociali e culturali. Per questo è giusto parlare di un vero e proprio *ethos* eucaristico.

- *Orientamento di tutte le dimensioni della vita cristiana*, ivi comprese quelle sociali, *a partire dall'Eucaristia*, nel contesto dell'ecclesiologia conciliare e del corretto rapporto Chiesa-mondo secondo lo stile della “forma eucaristica”. ³⁴

- *Promozione della centralità e della dignità della persona*. Dinanzi al Signore della storia e del futuro del mondo, le sofferenze dei poveri, le vittime sempre più numerose dell'ingiustizia e tutti i dimenticati della terra non possono restare estranei alla celebrazione del mistero eucaristico che impegna i battezzati a operare per la giustizia e la trasformazione del mondo in maniera attiva e consapevole. ³⁵

Non si deve dimenticare infine che oggi, la copertura semantica della dizione “Regno sociale di Cristo” si riferisce spesso, e con ragione, a quel movimento di solidarietà/fraternità che nasce dalla celebrazione fruttuosa di questo sacramento al fine di operare all'avvento di un mondo nuovo.

Ciò è stato mirabilmente espresso nei Congressi del post-Concilio, da Bombay (1964), a Bogota (1968), a Filadelfia (1976). Restano famose le parole di Paolo VI durante il 39° Congresso Eucaristico di Bogota: «Egli [il Cristo] amò e si sacrificò: *dilexit et tradidit semetipsum* (cfr. Eph. 5, 2): Noi dovremo imitarlo: ecco la croce! Dovremo amare fino al sacrificio di noi stessi, se vogliamo edificare una società nuova, che meriti di essere in esempio veramente umana e cristiana». ³⁶

E di fronte ai *campesinos* affermava: «Il sacramento dell'Eucaristia ci offre la sua nascosta presenza viva e reale; ma voi pure siete un sacramento, cioè un'immagine sacra del Signore fra noi, come un riflesso rappresentativo, ma non nascosto, della sua faccia umana e divina... E tutta la tradizione della Chiesa riconosce nei poveri il sacramento di Cristo, non certo identico alla realtà dell'Eucaristia, ma in perfetta corrispondenza analogica e mistica con essa» ³⁷.

Più recentemente, Giovanni Paolo II, scrivendo al Cardinal Knox in vista del Congresso di Lourdes del 1981, situava quest'etica a livello planetario: «Un “uomo nuovo”, un mondo nuovo contrassegnato da rapporti filiali verso Dio e fraterni tra gli uomini, diciamo un'umanità nuova: tali sono i frutti che ci si attende dal Pane di Vita che la Chiesa spezza e distribuisce nel nome di Cristo» (1 gennaio 1979).

3.

Grazia di rinnovamento permanente della vita eucaristica della Chiesa

Come di conclusione, mi permetto semplicemente di condividere con voi alcune semplici riflessioni sul senso della celebrazione del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale di Toledo affinché esso non si riduca ad una mera celebrazione senza un prima né un dopo.

- Anzitutto ogni *statio* congressuale è un momento specifico del cammino della Chiesa, luogo simbolo del “convenire” dei popoli al banchetto del Regno, momento di rinnovamento permanente della vita eucaristica del popolo di Dio. Perciò, il Congresso Eucaristico, prima ancora che una grandiosa manifestazione di fede o un grande omaggio reso all’Eucaristia, è una grazia di rinnovamento permanente della vita eucaristica di tutto il popolo di Dio.

In questo senso ci soccorre il recente Sinodo sull’Eucaristia e la conseguente esortazione apostolica di Benedetto XVI *Sacramentum caritatis* in cui la celebrazione eucaristica con tutte le sue conseguenze (“*spiritualità eucaristica*”, “*forma eucaristica*” della vita, “*culto spirituale*”...) viene affidata al popolo di Dio perché diventi realtà vitale.

- In secondo luogo il Congresso Eucaristico non è un privilegio oneroso affidato ad una Chiesa particolare, ma è un servizio per la crescita dinamica del Popolo di Dio. Molte forze attive nella Chiesa (gruppi parrocchiali, movimenti apostolici, giovani, forme di vita consacrata, associazioni, volontariato...) attendono solo degli obiettivi da realizzare. Tali forze bisogna raggiungere per convincere che la vita Eucaristica non è un “di più”, qualche cosa che resta a lato delle diverse attività che ogni gruppo svolge, ma ciò che è fondamentale, fonte e culmine della vita e dell’attività missionaria di ogni battezzato.

- Infine, il Congresso Eucaristico coinvolge tutti i cristiani attraverso le strutture della Chiesa particolare. Il comitato di preparazione al Congresso dovrà cercare ogni forma di collaborazione possibile con la base ecclesiale attraverso la creazione di delegati diocesani o parrocchiali, con i mezzi di comunicazione di massa, con le realtà sociali e politiche presenti sul territorio.

Tutto ciò è necessario se si vuole che il Congresso Eucaristici non resti fine a se stesso ma un mezzo per coinvolgere tutta la Chiesa nella celebrazione della Pasqua del Signore “nel vincolo della carità e dell’unità”.

NOTE

- 1 ROGER AUBERT, *Les Congrès eucharistiques de Léon XIII à Paul VI*, in *Concilium* 1/1965, pag. 117-124.
- 2 ANDRE GUITTON, *Pierre-Julien Eymard, apôtre de l'Eucharistie*, Paris 1992. Nel 2008 è giunta a termine l'edizione tipica degli scritti di san Pier Giuliano Eymard (fruibile anche in internet: www.eynard.org): PIERRE-JULIEN EYMARD, *Œuvres complètes*, XVII vol., ed. Centro Eucaristico - Nouvelle Cité, Ponteranica 2008. L'edizione non solo ridisegna la fisionomia del santo francese, ma è anche una miniera inesauribile per la storia della devozione eucaristica del secolo XIX in Francia e per la conoscenza dei movimenti da cui è scaturita l'Opera dei Congressi Eucaristici.
- 3 YVES MUSSET, *Antoine Chevrier. Le chemin du disciple et de l'apôtre*, Parole et Silence, Paris 2004.
- 4 METHAIS-THOREAU ODILE, *Un simple laïc. Léon Papin-Dupont. Le saint homme de Tours*, Ed. Hérault, Maulévrier 1993.
- 5 MARTHE DE HEDOUVILLE, *Monseigneur de Ségur. Sa vie- Son Action. 1820-1881*, Paris 1957. Mons. de Ségur, al contrario di quanto si crede comunemente, non è mai stato ordinato vescovo per l'impedimento canonico dovuto alla sua cecità.
- 6 Non esistono monografie dedicate esclusivamente a Émilie-Marie Tamisier. Ma la sua vita e la sua opera sono ben documentate da JEAN VAUDOUN, *L'Œuvre del Congrès Eucharistiques. Ses origines*, Paris 1910.
- 7 Per la storia dei primi Congressi Eucaristici e del loro sviluppo progressivo, si veda particolarmente: J. VAUDOUN (op.cit); LOUIS GUÉRIN, *Les origines*, in *Les Congrès Eucharistiques Internationaux, 1^e serie*, Paris 1914; FERDINAND PRATZNER, *I Congressi Eucaristici Internazionali 1881-1989: origine e sviluppo*, in *I Congressi Eucaristici Internazionali per una nuova evangelizzazione*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1991.
- 8 Tale statuto conosciuto come *Règlement du Comité permanent des Congrès Eucharistiques Internationaux* fu edito come un fascicoletto copertinato a Parigi nel 1910, 1920 e 1930. Lo *Statuto* del Pontificio Comitato dei Congressi Eucaristici Internazionali attualmente in vigore, steso sotto la presidenza del cardinale Opilio Rossi, è stato approvato il 2 aprile 1986.
- 9 Queste «opere eucaristiche» ed altre ancora sono enumerate ed analizzate negli *Atti* a stampa di ciascuno dei Congressi Eucaristici Internazionali a partire da Lille. Cf.: *Congrès des Œuvres Eucharistiques tenue à Lille les 28, 29 et 30 Juin 1881*, Lille 1882.
- 10 R. AUBERT, *op. cit.*, pag. 121.
- 11 Sul Congresso di Gerusalemme e sul protettorato francese dei cattolici latini in Terra Santa si veda CLAUDE SOETENS, *Le Congrès eucharistique international de Jérusalem (1893) dans le cadre de la politique orientale du Pape Léon XIII*, Louvain 1977.
- 12 *Sacra Tridentina Synodus*, 20 dicembre 1905.
- 13 *Quam singulari Christus amore*, 8 agosto 1910.
- 14 Si veda, per esempio, un passaggio del discorso dell'arcivescovo di Cambrai: «L'Hostie Sainte, véhicul et génératrice de Paix!... Que l'Hostie soit merveilleusement apte à symboliser cette paix humaine, c'est manifeste... L'Hostie détruit les barrières, elle tresse entre les hommes le triple lien qui est formé de Jésus, de l'Eglise e de la grâce» (MSGR. CHOLLET, *L'Hostie pacifique*, in *Atti del XXVI Congresso Eucaristico Internazionale, Roma MCMXXII, XXIV-XXIX Maggio*, Roma 1923, pp. 177-189). La pace fu uno dei temi principali del Congresso di Roma, all'indomani di una guerra mondiale che aveva diviso popoli e nazioni e causato milioni di morti.
- 15 «In questo *Corpus Domini* che è il Congresso Eucaristico Internazionale... dal mattino alla sera, anche durante la notte, la lode Eucaristica non tace mai». *Discorso del Vescovo di Metz* [Mons. Willibrord Benzler

- osb] in *Report of the Nineteenth Eucharistic Congress, held at Westminster from 9th to 13th September 1908*, London 1909, pp. 115 ss.
- 16 Tutti i materiali del Congresso di Monaco sono raccolti in: *STATIO ORBIS, Eucharisischer WeltKongreß 1960 in München*, 2 vol, München 1961.
 - 17 J. A. JUNGSMANN *Corpus mysticum* in *Dans Stimmen der Zeit*, 164, sept. 1959.
 - 18 Il teologo russo Nicolai Afanassieff (1893-1966) una delle figure più note, negli anni Cinquanta del secolo scorso, dell'*Institut de théologie orthodoxe St Serge* di Parigi, pur riconoscendo che l'idea del padre Jungmann «è un contributo di altissimo valore al sistema dell'ecclesiologia universale» sottolineò come «l'idea della *statio orbis* da lui avanzata è puramente teorica... Perché un'assemblea eucaristica diventasse *statio orbis* erano necessarie due condizioni: che fosse una reale assemblea di tutta la Chiesa e che fosse presieduta personalmente dal vescovo» (cfr. NICOLAS AFANASSIEFF, «*Statio orbis*» in *Irénikon*, 1962 n.1, pag. 65-75). Per analogia, la *statio orbis* richiederebbe l'assemblea reale di tutta la Chiesa universale e la presidenza personale del vescovo della Chiesa universale. Ora, aggiungeva Afanassieff, «non ci sono state né ci sono assemblee eucaristiche della Chiesa universale. La *statio orbis* non può essere altro che una convenzione e la transizione dalla *statio orbis* alla *statio orbis* è irrealizzabile. Questa transizione si potrebbe realizzare solo se la celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal Papa, considerato vescovo della Chiesa universale, facesse dell'assemblea nella quale questa Eucaristia è celebrata, un'assemblea eucaristica universale».
 - 19 Non si dimentichi che Afanassieff è stato l'esponente della teologia ortodossa che più di tutti, negli anni immediatamente precedenti il Concilio Vaticano II, ha rivalutato il legame profondo fra Chiesa ed Eucaristia ed ha dato impulso alla riscoperta della coscienza dell'Eucaristia nella Chiesa primitiva.
 - 20 JOSEF ANDREA JUNGSMANN SJ, *Statio orbis Cattolici – Heute und Morgen*, in *Statio Orbis* I, 81-89; München 1961.
 - 21 PIERRE-JULIEN EYMARD, *Le siècle du Très Saint Sacrement* in *Œuvres Complètes*, XII, p. 78. Interessante sottolineare l'eco che queste parole troveranno nel Congresso di Roma del 1922 nel discorso di Pio XI: «Deve cominciare una vera e propria rigenerazione, che consiste nel ritorno della società a Gesù Cristo e nel ritorno di Gesù Cristo nella società umana», in *Atti del XXVI Congresso*, op. cit., pag. 57.
 - 22 Per questo è particolarmente importante lo studio di ERNESTO VECCHI, *La dimensione sociale dell'Eucaristia. Storia, radici e tradizione dei Congressi Eucaristici Nazionali in Italia*, Ponteranica 2004.
 - 23 G. OURY E B. ANDRY, *Les Congrès Eucharistiques. Lille 1881-Lourdes 1981*, Solesmes 1980, p. 93. Per il Congresso di Lourdes chiuso una settimana prima dello scoppio della prima guerra mondiale, si vedano gli Atti editi dal Segretariato generale in: *XXVe Congrès Eucharistique International tenu à Lourdes du 22 au 26 juillet 1914*, Paris 1921.
 - 24 Le citazioni qui utilizzate seguono la numerazione del testo tipico latino edito in AAS 65 (1973), 610.
 - 25 S. AURELIUS AUGUSTINI, *Sermo* 272,1, PL 38, 1247: «*Si ergo vos estis corpus Christi et membra, mysterium vestrum in mensa Dominica positum est: mysterium vestrum accipitis*».
 - 26 Sul problema di un orientamento delle devozioni eucaristiche nell'ottica di una ecclesiologia eucaristica, si legga la conferenza di WALTER KASPER, *L'ecclésiologie eucharistique: de Vatican II à l'exhortation Sacramentum Caritatis*, in ACTES DU SYMPOSIUM INTERNATIONAL DE THÉOLOGIE, *L'Eucharistie don de Dieu pour la vie du monde*, Ottawa 2009, pp. 194-215.
 - 27 *Sacramentum Caritatis*, 67
 - 28 XI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Elenco finale delle proposizioni*, n. 42; in SYNODUS EPISCOPORUM BOLLETTINO 22.10.2005.
 - 29 GERARD LOHFINK, *Dio ha bisogno della chiesa?*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999, p. 78.
 - 30 PAUL POUPARD, *L'Eucaristia e la Nuova Evangelizzazione: Una sfida per i Congressi Eucaristici*, in *I Congressi Eucaristici Internazionali per una nuova evangelizzazione*, op. cit. pp. 59-78.
 - 31 Giovanni Paolo II, Assisi, 24 gennaio 2002.

- 32 ERNESTO VECCHI, *La dimensione sociale dell'Eucaristia*, op. cit., pag. 55.
- 33 MARCELLO SEMERARO, *Regno di Dio*, in *Lexicon, Dizionario teologico enciclopedico*, Casale Monferrato 1993, p. 878.
- 34 *Sacramentum caritatis*, nn. 70-83
- 35 *Messaggio del Sinodo dei Vescovi al popolo di Dio*, 22 ottobre 2005.
- 36 PAOLO VI, *Discorso per la Giornata dello Sviluppo*, Bogota 23 agosto 1968.
- 37 PAOLO VI, *Omelia alla Messa del 23 agosto 1968*, Bogota.